

# La sovrabbondante bellezza di Cristo

don Attanasio

Ritiro di Quaresima 2020

## **1. Gesù chiama chi vuole**

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».

Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono. Mc 1, 14-20

## **2. Gesù non respinge nessuno che lo cerca**

Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati.

Essendo passato di nuovo Gesù all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare. Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi e lo pregava con insistenza: «La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva». Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Or una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». E

subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male.

Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi mi ha toccato il mantello?». I discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?». Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Gesù rispose: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Mc 5, 18 -34

### **3 Un dono per tutti: l'eucarestia**

Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte.

Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci». Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono e si sfamarono, e portarono via dodici ceste piene di

pezzi di pane e anche dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini. Mc 6, 31 - 44

#### **4. La ferita della nostra solitudine che tutti ci accomuna**

Nel cuore di ognuno di noi c'è una ferita, la piaga della nostra solitudine che si rivela particolarmente nei momenti di fallimento, ma soprattutto nel momento della morte. Perché il nostro cuore assetato d'infinito è continuamente insoddisfatto, non può mai soddisfarsi dei limiti, che sempre sono segno di morte. Ci sono di tanto in tanto dei tocchi d'infinito nell'arte, la musica, la poesia; ci sono momenti di comunione e di amore, momenti di preghiera e di estasi, ma questi momenti sono sempre di breve durata. Si ricade subito nelle insoddisfazioni causate dai propri limiti e da quelli degli altri.

La comunità, anche la più bella e la più meravigliosa, non potrà mai guarire questa piaga di solitudine che portiamo. Soltanto quando si scopre che la solitudine può diventare sacramento, si entra nella saggezza perché il sacramento è il luogo della purificazione e della presenza di Dio. Se non fuggiamo più questa solitudine, se accettiamo questa piaga, scopriamo che attraverso questa realtà noi incontriamo Gesù Cristo. Quando smettiamo di fuggire nell'iperattività, nel rumore e nei sogni e ci fermiamo in questa ferita, incontriamo Dio. Perché Lui è Paraclito, colui che risponde al nostro grido, nato dal fondo delle tenebre della nostra solitudine.

Quelli che entrano nel matrimonio credendo che la loro sete di comunione sarà così dissetata e la loro piaga guarita, non saranno felici. Allo stesso modo quelli che entrano in comunità sperando di guarire, di colmare il loro vuoto, saranno delusi. La vita comunitaria mi aiuta a non fuggire la piaga profonda della mia solitudine ma a restare nella realtà dell'amore, a credere poco per volta alla guarigione dalle mie illusioni e dei miei egoismi diventando io stesso pane per gli altri. Nella vita comunitaria, si è lì gli uni per gli altri, per crescere insieme e

aprire le nostre piaghe all'infinito, perché attraverso di esse si manifesti la presenza di Gesù. Jean Vanier

## 5. La missione

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto. Gv 20, 11 - 18

